



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4030016 San Valentino, Rio della Rocca

Piano di Gestione

Gennaio 2018

Sommario

1. Individuazione delle principali minacce	30
2. Obiettivi gestionali	30
2.1 Obiettivi generali	30
2.2 Obiettivi di dettaglio e strategie	30
3. Strategia gestionale	34
3.1 Interventi attivi.....	34
3.2 Incentivi ed indennità	42
3.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca	47
Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito	53

1. Individuazione delle principali minacce

Vedi elaborato Misure di Conservazione.

2. Obiettivi gestionali

2.1 Obiettivi generali

Il presente Piano di Gestione si propone innanzitutto di tutelare l'alta biodiversità floristica e di garantire un'adeguata tutela alle aree aperte calanchive e agli affioramenti arenacei, siti di nidificazione di importanti specie di avifauna e di riproduzione dell'Ululone, anfibio molto raro e localizzato a livello provinciale, nonché siti di presenza di specie floristiche e di habitat di notevole interesse conservazionistico.

Tutte le azioni previste dal presente Piano di Gestione dovranno essere adeguatamente monitorate per valutare la loro efficacia.

2.2 Obiettivi di dettaglio e strategie

Di seguito sono indicati punto per punto le azioni che si ritiene opportuno portare a termine per la conservazione di specie e habitat.

Tabellazione del sito

Si ritiene opportuno per il rispetto delle norme espresse nel presente PdG, che il perimetro del sito Natura 2000 venga segnalato con adeguate tabelle.

Tutela dei rapaci da elettrocuzione e collisione con linee elettriche

La presenza di linee elettriche all'interno del sito può costituire un grave pericolo per gli uccelli, in particolare le specie di rapaci, sia diurni, sia notturni, che possono morire per elettrocuzione o per collisione con esse.

Secondo le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013), nei siti Natura 2000 sono vietate "la realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, nonché nei siti di passaggio dei migratori, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza".

Secondo le MSC, è necessario effettuare adeguati interventi di mitigazione sulle linee elettriche aeree esistenti nel sito. Gli interventi di mitigazione possono comprendere la posa di spirali colorate sui fili, l'isolamento dei cavi e dei trasformatori, l'installazione di appositi posatoi sui pali, l'installazione di cavi elicoidali.

Divieto di esplosioni pirotecniche

Per la tutela della fauna, vige in tutto il sito, e in un intorno di 500 m, il divieto di esplosione di fuochi artificiali. Sono altresì vietate altre attività rumorose prolungate, che arrechino il disturbo ingiustificato alla fauna, come vietato dalla L. 157/92.

Qualità delle acque

Realizzare un regolare monitoraggio delle acque e censimento degli scarichi o altre fonti inquinanti per verificarne l'impatto all'interno dell'area SIC.

Disciplina della caccia e della pesca

La valutazione d'incidenza del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012, tuttora vigente, prevede misure di salvaguardia delle specie d'interesse conservazionistico quali il divieto di caccia da appostamento temporaneo e prescrizioni in merito all'addestramento dei cani da caccia. È tuttavia opportuno aggiungere alcune forme di tutela per specie di interesse conservazionistico comunitario.

Qualora sia accertato l'utilizzo del sito da parte del Lupo per la riproduzione (con risultanze derivanti ad esempio dal wolf-howling) sono vietati gli interventi di controllo della Volpe in tana nelle cavità naturali sotterranee. Fatte salve le norme generali, sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità sotterranee naturali, come ad esempio presso manufatti, fienili, ecc., di norma non utilizzati dal Lupo.

Al fine di scoraggiare possibili episodi di bracconaggio, qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio

all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.

Inoltre, la eccessiva presenza di cinghiali all'interno del sito danneggia specie di uccelli nidificanti a terra, come

Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Allodola *Alauda arvensis*, Tottavilla *Lullula arborea*, Strillozzo *Emberiza calandra*. Occorre pertanto mettere in atto una corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità del cinghiale fissati dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Nel sito sono inoltre vietati:

- la caccia da appostamento fisso e temporaneo;
- la caccia all'Allodola;
- l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia dal 1 febbraio al 1 settembre.

Nel sito sono altresì vietate le introduzioni di salmonidi e di specie ittiche alloctone.

Tutela degli anfibi

L'obiettivo di tutela delle specie di anfibi viene perseguito mediante l'azione di contrasto alla generale riduzione degli ambienti riproduttivi (pozze, stagni, ecc.), attraverso la creazione *ex novo* di piccole raccolte d'acqua ;

Per l'Ululone appenninico, inoltre, sono inoltre previste specifiche misure di tutela dei siti riproduttivi.

Tutela delle specie ornitiche nidificanti nei prati da sfalcio

Al fine di favorire il successo delle nidificazioni delle specie ornitiche quali Allodola *Alauda arvensis*, Tottavilla

Lullula arborea e Strillozzo *Emberiza calandra*, minacciate dagli sfalci dei prati polifiti in quanto deponendo le uova a terra possono subire la perdita delle uova e/o dei piccoli ancora incapaci di volare, è necessario mettere in atto le seguenti misure di conservazione:

- al fine di quantificare le superfici prative da non falciare, si rende necessario un opportuno monitoraggio annuale da eseguirsi col metodo dei punti d'ascolto e da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva, tra marzo e aprile, che possa accertare la presenza delle specie nelle varie superfici prative all'interno del sito;
- l'Ente gestore dovrà poi stabilire pratiche di incentivazione, a fronte del mancato reddito, per i proprietari che mantengono porzioni di appezzamenti non falciate durante il periodo riproduttivo delle specie interessate, in particolare tra i mesi di aprile e luglio.

Tutela degli habitat

La tutela degli habitat indicati in Direttiva e di quelli di interesse regionale rappresenta uno dei maggiori obiettivi del Piano di Gestione. Il divieto di taglio della componente arboreo-arbustiva delle cenosi ripariali lungo il rio della Rocca e il rio Degani permette la conservazione dei lembi rimasti dell'habitat 92A0, peraltro soggetti a concorrenza di specie alloctone, anche invasive (per le quali è opportuno prevedere monitoraggi finalizzati anche a programmare eventuali interventi di contenimento). Le misure atte a limitare l'evoluzione di ambienti prativi aperti verso formazioni di tipo forestale sono fondamentali per la conservazione degli habitat 5130, 6210*, 4030, 6110* e delle specie di interesse conservazionistico presenti in essi. Le incentivazioni e/o gli indennizzi messi in atto per la corretta gestione dei prati polifiti da sfalcio, permettono di mantenere intatta la composizione floristica dell'habitat 6510 e quindi di mantenere inalterata la notevole biodiversità vegetale e animale presente nello stesso. Per l'habitat 9260 si rendono necessari interventi di conservazione che si oppongono alle dinamiche di sostituzione vegetazionale ed alla presenza e diffusione di fitopatologie. Il rispetto del divieto di abbandono e la bonifica delle aree coperte da accumuli di rifiuti vanno a tutelare gli habitat 6210*, 6220* e 92A0.

Tutela della flora

La tutela delle specie floristiche di interesse conservazionistico nel sito viene attuata attraverso misure di vario tipo. Le azioni atte al mantenimento di alcuni habitat permettono una efficace conservazione anche delle specie floristiche di interesse conservazionistico presenti negli stessi.

Transito e fruizione ricreativa

Per conservare l'integrità degli habitat e delle stazioni floristiche di interesse conservazionistico, In tutto il sito è vietata dalle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013) la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.

In corrispondenza degli habitat di interesse comunitario 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)", 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*", 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*" e 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli", si estende il divieto approvato con D.G.R. 1419/2013 relativo alla circolazione motorizzata al di fuori delle strade anche a cavalli e mountain bike in caso di terreno allentato dalla pioggia, poiché in queste condizioni anche il calpestio da parte di cavalli e mountain bike provoca il danneggiamento del fondo.

In tutto il sito è altresì vietato l'allontanamento dalla rete sentieristica esistente, al fine di tutelare la nidificazione delle specie di interesse comunitario Biancone *Circaetus gallicus*, Pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Pellegrino *Falco peregrinus* e Gufo reale *Bubo bubo*.

Si ritiene opportuno intervenire sui sentieri nelle aree dove sono presenti popolazioni floristiche di interesse

Interventi di tutela dei chiroterri negli edifici

I Chiroterri, essendo animali prettamente notturni, di giorno utilizzano rifugi tranquilli e sicuri per potersi rifugiare. All'interno di un edificio sono presenti molti ripari accoglienti quali ad esempio i sottotetti, le cavità presenti nelle facciate e le cantine. I pipistrelli riescono ad entrare nel rifugio volando attraverso finestre rotte o aperte, fessure e buchi nel muro oppure strisciando attraverso piccole aperture tra le tegole del tetto. L'azione prevede incentivi per coloro che adottano accorgimenti utili alla tutela dei chiroterri, compreso il mantenimento strutturale degli eventuali rifugi nei vecchi edifici per evitare il loro eccessivo degrado.

Ricerca e monitoraggio

Per tutti gli habitat e le specie di interesse conservazionistico presenti nel sito occorre mettere in atto una adeguata campagna di monitoraggio per avere la possibilità di effettuare un controllo temporale delle evoluzioni in atto e avere le informazioni necessarie a valutare l'efficacia delle azioni intraprese all'interno del Piano di Gestione.

L'aggiornamento delle conoscenze scientifiche e l'adeguamento nel tempo del quadro conoscitivo sono condizioni indispensabili sia per verificare le strategie di conservazione adottate che per l'adozione di ulteriori forme di tutela.

Sono previsti programmi di monitoraggio e ricerca che devono necessariamente coinvolgere i principali portatori d'interesse.

Tali programmi sono principalmente finalizzati a:

- verificare la tipologia di frequentazione del sito da parte del Lupo;
- verificare lo stato di conservazione dell'habitat 9260;
- valutare la concorrenza e diffusione di specie alloctone e a programmare eventuali interventi di contenimento, specialmente negli habitat 92A0;
- effettuare studi di fattibilità per l'individuazione di mitigazioni dell'impatto o delocalizzazione della pista da motocross;
- quantificare la densità delle coppie delle specie ornitiche nidificanti nei prati stabili;
- valutare la densità delle popolazioni di anfibi e in particolare dell'Ululone;
- censire le popolazioni di chiroterri;
- valutare la superficie di prato stabile conservata e la ricchezza floristica dei prati stabili;
- valutare la misura dell'avanzamento della componente arbustiva nelle aree interessate dall'habitat 6210*;
- monitorare gli episodi di bracconaggio per inserire forme aggiuntive di tutela delle specie di interesse conservazionistico.

Vigilanza

Occorre garantire un'adeguata vigilanza da parte dei soggetti abilitati su eventuali scariche abusive di rifiuti, qualità delle acque, tutela delle aree dove sono eventualmente presenti minerali e fossili e conservazione di fauna, flora e habitat, attività fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

Più specificamente, l'attività di vigilanza deve essere rivolta al controllo/censimento delle fonti inquinanti che possono alterare lo stato delle acque del Rio della Rocca, alla vigilanza venatoria per scongiurare casi di bracconaggio, avvelenamenti e intrappolamenti ai danni della fauna selvatica, alla fruizione dell'area da parte del pubblico e all'abbandono di rifiuti.

Azioni per il contenimento delle specie animali e vegetali alloctone

La presenza di specie vegetali alloctone nel sito riguarda soprattutto gli ambienti ripariali con presenza dell'habitat 92A0. Per ora queste specie risultano avere una relativa espansione, ma la pericolosità delle stesse per il mantenimento dell'habitat e delle specie autoctone presenti, impone un controllo costante delle popolazioni attraverso un piano periodico di monitoraggio.

Gestione forestale

La gestione forestale mirata alla produzione di legname provoca la riduzione di boschi con alberi maturi. Per la conservazione dei chiropteri legati alle formazioni boscate mature e che utilizzano i cavi degli alberi quali siti di rifugio, si introduce una normativa che disciplina la gestione forestale in modo da preservare gli esemplari arborei di maggiori dimensioni.

Per la conservazione dell'habitat 9260 (Boschi di *Castanea sativa*) occorre prevedere specifici interventi selvicolturali, volti da un lato a bloccare le successioni forestali eventualmente in atto tramite la sostituzione con altre specie (soprattutto Carpino nero in questo contesto), favorendo la diffusione e la dominanza del Castagno, dall'altro alla lotta fitosanitaria alle più emergenti e pericolose malattie del Castagno (il mal dell'inchiostro, il cancro della corteccia e la vespa cinipide galligena del castagno), previa valutazione complessiva dei castagni presenti negli habitat del sito ed elaborazione di uno specifico piano di lotta ai patogeni.

Per la conservazione dell'habitat 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*), occorre prevedere il divieto di tagli degli esemplari arborei caratterizzanti l'habitat e la rimozione dei rifiuti presenti, che nella situazione specifica rappresentano la principale minaccia attuale, unitamente all'invasione di specie alloctone, in riferimento alle quali occorre invece svolgere periodici monitoraggi appositi, finalizzati a definire ed attuare le eventuali azioni di contenimento delle alloctone stesse.

Il taglio, le potature e, più in generale, qualsiasi intervento sulle siepi e le macchie nel periodo di nidificazione degli uccelli può danneggiare la loro riproduzione, sia attraverso la distruzione diretta dei nidi, sia esponendoli maggiormente ai predatori. Nel sito la specie più minacciata in questo senso è l'Averla piccola *Lanius collurio*, specie di interesse comunitario. Si limita dunque il taglio della vegetazione di siepi e macchie, mediante l'istituzione di un divieto di operare interventi alle stesse nel periodo dal 1 maggio al 31 luglio.

Educazione e sensibilizzazione

In considerazione della necessità di diffondere comportamenti corretti e attenti alla tutela delle specie e degli habitat, si ritiene importante la realizzazione di materiale divulgativo/informativo e di iniziative rivolte sia ad un pubblico generico, sia a determinate categorie come ad esempio cacciatori e pescatori.

3. Strategia gestionale

Azioni di gestione

Di seguito si descrivono le azioni specifiche di dettaglio previste per il sito, distinte in:

- Interventi Attivi (IA),
- Misure regolamentari cogenti (RE),
- Incentivi (IN),
- Monitoraggi (MR).

Per tutto quanto non specificamente dettagliato nelle Misure Specifiche di Conservazione elencate nel presente documento, si rimanda alle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS).

3.1 Interventi attivi

Denominazione azione	Interventi di mitigazione sulle linee elettriche
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	In corrispondenza delle linee elettriche esistenti
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	1- Astore <i>Accipiter gentilis</i> Stato di conservazione ridotto. 15 – Biancone <i>Circaetus gallicus</i> Stato di conservazione ridotto. 17 – Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> Stato di conservazione medio. 28 – Pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> Stato di conservazione medio. 223 – Pellegrino <i>Falco peregrinus</i> Stato di conservazione ridotto. 457 – Gufo reale <i>Bubo bubo</i>
	Stato di conservazione ridotto. Minaccia: 5110 – presenza di linee elettriche
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Presenza di carcasse delle suddette specie in prossimità dei tralicci. Presenza di coppie nidificanti o individui svernanti delle suddette specie nel sito. Soglie di criticità: Diminuzione o cessazione degli avvistamenti di individui o di coppie nidificanti
Strategie di conservazione	Tutelare le specie di uccelli rapaci diurni e notturni da collisione e folgorazione con le linee elettriche
Finalità dell'azione	Messa in sicurezza delle attuali linee elettriche
Descrizione dell'azione	Posa di spirali colorate o boe colorate sui fili o isolamento dei cavi, installazione di posatoi sui pali, sostituzione degli attuali cavi con cavi in elicord
Priorità ed urgenza dell'azione	Media

Risultati attesi	Riduzione del rischio di morte per collisione o folgorazione per le specie di uccelli rapaci
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Controllo diretto sul campo
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore
Stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione deve essere avviata entro tre anni dall'approvazione del PdG.
Comunicazione	
Allegati tecnici	

Proposta per il PSR 2014-2020

Denominazione azione	Creazione di stagni e pozze
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	711 - Rana agile <i>Rana dalmatina</i> Stato conservazione: buono. 703 – Ululone appenninico <i>Bombina pachypus</i> Stato conservazione: buono. 701 – Rospo comune <i>Bufo bufo</i> Stato conservazione: buono. 723 – Rana esculenta <i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i>

	Stato conservazione: buono. 704 - Raganella italiana <i>Hyla intermedia</i> Stato conservazione: buono. 721 - Tritone crestato italiano <i>Triturus carnifex</i> Stato conservazione: buono 717 - Tritone punteggiato <i>Lissotriton vulgaris</i> Stato conservazione: buono Minaccia: 8030 - Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
--	--

Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento tramite monitoraggio annuale standardizzato Soglie di criticità: Riduzione del numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento per due stagioni consecutive di monitoraggio
Strategie di conservazione	Contrastare il generalizzato disseccamento delle pozze e delle raccolte d'acqua
Finalità dell'azione	Creazione di ambienti favorevoli alla riproduzione degli anfibi
Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 per la creazione di piccoli stagni (uno ogni 200 ha di superficie) con cintura elfitica e vegetazione idrofitica
Priorità ed urgenza dell'azione	Bassa
Risultati attesi	Colonizzazione e utilizzo delle pozze da parte degli anfibi per la riproduzione.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Sopralluogo di verifica dell'esecuzione dei lavori
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, privati
Stima dei costi	1000 € ogni stagno (15 mq), comprensivi di impianto di vegetazione idrofitica e cintura elfitica e di recinzione con rete rinforzata in acciaio parzialmente interrata a difesa da cinghiali
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Ente gestore LR n. 8/1994, art. 13
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020.
Comunicazione	Coinvolgimento del Comune di Castellarano e delle associazioni agricole per la pubblicizzazione dell'azione
Allegati tecnici	-

Denominazione azione	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Tutto il sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	94 - <i>Caprimulgus europaeus</i> Stato di conservazione buono 256 - <i>Alauda arvensis</i> Stato di conservazione medio 261 Tottavilla <i>Lullula arborea</i> Stato di conservazione medio 282 Strillozzo <i>Emberiza calandra</i> Stato di conservazione medio Minaccia 9655 predazione di nidi e uova da parte di cinghiali. L'eccessiva presenza di cinghiali minaccia le specie di uccelli nidificanti a terra.
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori per definire lo stato di conservazione: presenza di individui delle specie ornitiche in canto territoriale negli ambienti adatti. Soglia di criticità: drastico calo delle coppie nidificanti.
Strategie di conservazione	Mantenimento o incremento delle popolazioni di Succiacapre, Allodola, Tottavilla e Strillozzo.
Finalità dell'azione	Contenere l'aumento della popolazione di cinghiale all'interno del sito
Descrizione dell'azione	Corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità fissati dal Piano Faunistico Venatorio.
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Calo del numero di esemplari di cinghiale. Mantenimento o incremento delle coppie nidificanti delle specie ornitiche.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Periodici censimenti all'interno del Distretto di appartenenza del sito. Monitoraggio delle coppie nidificanti di uccelli interessate.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Provincia di Reggio Emilia, ATC RE3
Stima dei costi	-
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PFVP RE
Interessi economici coinvolti	Caccia, agricoltura
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Pari alla durata del PFVP in vigore
Comunicazione	Cacciatori ATC RE3
Allegati tecnici	Carta delle Attività venatorie

Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Corretta gestione forestale mirata a favorire la presenza del castagno
Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali dove è presente l'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>L'azione si riferisce all'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).</p> <p>Si tratta di boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità) su substrati solitamente da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi. Il castagno infatti ha esigenze termiche simili a quelle della roverella, limiti di aridità simili a quelli del cerro ed elevate esigenze di proprietà fisiche e chimiche del suolo. Per quest'ultime, in particolare, il castagno ha esigenze di respirazione radicale molto elevate, pertanto preferisce suoli sabbiosi o sabbioso-limosi, dove non si verificano ristagni d'acqua, ma allo stesso tempo richiede un buon bilancio idrico, quindi una piovosità sufficiente (almeno 600 mm di precipitazione media annua nelle situazioni più favorevoli). Può tollerare anche terreni da rocce carbonatiche qualora vi sia una piovosità molto elevata. Ha inoltre grandi esigenze di nutrizione azotata e minerale, con particolare riferimento alla presenza di potassio. È una specie mediamente esigente di luce, sopporta l'ombra allo stato di semenzale, ma la sua capacità di affermazione della rinnovazione dipende dalle possibilità di un rapido sviluppo iniziale e dalla densità di rinnovazione, pertanto in condizioni che si allontanano dal suo ottimo ecologico subisce la concorrenza di altre specie ed il popolamento è soggetto a successioni con altre fitocenosi forestali, come accade in questo sito. Infine, il castagno è soggetto a molte malattie, tra quali ve ne sono 3 che possono provocare gravi e diffusi danni sui popolamenti: il mal dell'inchiostro (<i>Phytophthora spp</i>) e il cancro della corteccia o corticale (<i>Cryphonectria parasitica</i>), che hanno come agenti patogeni dei funghi, e la vespa cinipide galligena del castagno (<i>Dryocosmus kuriphilus</i>).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in scarso stato di conservazione, a causa soprattutto dello stato fitosanitario e della tendenza alla sostituzione secondo le dinamiche vegetazionali spontanee.</p> <p>Le principali minacce sono la progressiva sostituzione dell'habitat con altre fitocenosi forestali per il naturale dinamismo vegetazionale (in questo caso in particolare verso gli ostriro-cerreti) e le eventuali epidemie fitosanitarie.</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat 9260: 1) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie principale nel tempo; 2) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie secondaria nel tempo; 3) valutazione nel tempo della sostituzione del castagno con altre specie forestali o composizioni di specie forestali; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) sostituzione del castagneto con altre successioni vegetazionali; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>
Strategie di conservazione	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione.

Finalità dell'azione	Mantenere i castagneti esistenti e favorire la presenza del castagno attraverso la gestione forestale.
Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 per lo svolgimento di attività selvicolturali idonee a bloccare le successioni eventualmente in atto e favorire la diffusione e la dominanza del castagno (es. con diradamenti selettivi), nonché creare le
	condizioni favorevoli alla sua rinnovazione naturale per infoltire o sostituire le piante presenti.
Priorità ed urgenza dell'azione	alta
Risultati attesi	Stabilizzazione delle superfici occupate dall'habitat, con dominanza del castagno, suo rinnovamento nel tempo ed eventuale diffusione.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore può essere la valutazione nel tempo della sostituzione del castagno con altre specie forestali o composizioni di specie forestali.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con castagno, direttamente per gli interventi più semplici o supportati da personale specializzato per quelli più complessi.
Stima dei costi	I costi consistono nell'erogazione da parte di un soggetto pubblico di risorse economiche per svolgere l'azione. L'azione potrà essere svolta dai proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti, purché siano stati adeguatamente formati e coadiuvati da personale con le adeguate conoscenze e competenze selvicolturali specifiche. Il costo è stimato in 2000 €/ha di superficie interessata.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale, legge regionale forestale (LR 30/81)
Interessi economici coinvolti	L'azione coinvolge interessi economici dei privati proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti. Si ritiene che l'azione porti ai proprietari dei benefici economici, poiché il suo finanziamento può rappresentare una fonte di reddito di entità difficilmente ottenibile da questi soprassuoli.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020. È opportuno accompagnare inizialmente l'azione con un progetto riferito ai castagneti segnalati come habitat e alle altre formazioni con castagno come specie principale o secondaria e teso ad eseguire le valutazioni accennate nello "Stato di conservazione di habitat e specie", anche per individuare le aree prioritarie e le modalità di intervento specifiche. Essendo cenosi di origine antropica e non climaciche, occorre che si imposti un programma di monitoraggio successivo alla prima attuazione del progetto e occorre prevedere una periodicità degli interventi, al bisogno.
Comunicazione	Andranno coinvolti i soggetti privati direttamente interessati per informarli adeguatamente.
Allegati tecnici	Carta degli habitat
Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno

Tipologia azione	Intervento attivo (IA)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali dove è presente l'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>)
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>L'azione si riferisce all'habitat 9260 (Boschi di <i>Castanea sativa</i>).</p> <p>Si tratta di boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli</p>
	<p>impianti da frutto produttivi in attualità) su substrati solitamente da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi. Il castagno infatti ha esigenze termiche simili a quelle della roverella, limiti di aridità simili a quelli del cerro ed elevate esigenze di proprietà fisiche e chimiche del suolo. Per quest'ultime, in particolare, il castagno ha esigenze di respirazione radicale molto elevate, pertanto preferisce suoli sabbiosi o sabbioso-limosi, dove non si verificano ristagni d'acqua, ma allo stesso tempo richiede un buon bilancio idrico, quindi una piovosità sufficiente (almeno 600 mm di precipitazione media annua nelle situazioni più favorevoli). Può tollerare anche terreni da rocce carbonatiche qualora vi sia una piovosità molto elevata. Ha inoltre grandi esigenze di nutrizione azotata e minerale, con particolare riferimento alla presenza di potassio. È una specie mediamente esigente di luce, sopporta l'ombra allo stato di semenzale, ma la sua capacità di affermazione della rinnovazione dipende dalle possibilità di un rapido sviluppo iniziale e dalla densità di rinnovazione, pertanto in condizioni che si allontanano dal suo ottimo ecologico subisce la concorrenza di altre specie ed il popolamento è soggetto a successioni con altre fitocenosi forestali, come accade in questo sito. Infine, il castagno è soggetto a molte malattie, tra quali ve ne sono 3 che possono provocare gravi e diffusi danni sui popolamenti: il mal dell'inchiostro (<i>Phytophthora spp</i>) e il cancro della corteccia o corticale (<i>Cryphonectria parasitica</i>), che hanno come agenti patogeni dei funghi, e la vespa cinipide galligena del castagno (<i>Dryocosmus kuriphilus</i>).</p> <p>Nel sito l'habitat si presenta in scarso stato di conservazione, a causa soprattutto dello stato fitosanitario e della tendenza alla sostituzione secondo le dinamiche vegetazionali spontanee.</p> <p>Le principali minacce sono la progressiva sostituzione dell'habitat con altre fitocenosi forestali per il naturale dinamismo vegetazionale (in questo caso in particolare verso gli ostriro-cerreti) e le eventuali epidemie fitosanitarie.</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat 9260: 1) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie principale nel tempo; 2) estensione delle formazioni forestali con castagno come specie secondaria nel tempo; 3) valutazione nel tempo della sostituzione del castagno con altre specie forestali o composizioni di specie forestali; 4) presenza/assenza di patologie</p> <p>Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici misurate con gli indicatori; 2) sostituzione del castagneto con altre successioni vegetazionali; 3) presenza di patologie gravi o diffuse</p>
Strategie di conservazione	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione.
Finalità dell'azione	Conseguimento e mantenimento di un buono stato fitosanitario dei castagni che costituiscono l'habitat.

Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 per l'esecuzione di mirati interventi fitosanitari per la conservazione del castagno. Gli interventi sono complessi e specifici per ogni patologia, pertanto dovrebbero essere preceduti da una valutazione complessiva dei castagni presenti negli habitat del sito e da un piano di lotta ai patogeni specifico.
Priorità ed urgenza dell'azione	alta
Risultati attesi	Riduzione della presenza delle patologie elencate.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore può essere la valutazione nel tempo della presenza/assenza delle 3 patologie accennate.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, proprietari dei terreni sui quali insistono le formazioni con
	castagno, direttamente per gli interventi più semplici o supportati da personale specializzato per quelli più complessi (es. lotta al mal dell'inchiostro, distribuzione di parassito idi per il cinipide galligeno, ecc.).
Stima dei costi	I costi consistono nell'erogazione da parte di un soggetto pubblico di risorse economiche per svolgere l'azione. L'azione potrà essere svolta dai proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti, purchè siano stati adeguatamente formati e comunque coadiuvati da personale con le adeguate conoscenze e competenze di fitopatologia. La presenza di queste patologie è molto variabile e difficile da prevedere, come variabili sono gli interventi e i costi. Pertanto si stima un impegno di risorse di 1.500 €/ per ogni evento prioritario da trattare, inclusivo della valutazione iniziale.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale, legge regionale forestale (LR 30/81)
Interessi economici coinvolti	L'azione coinvolge interessi economici dei privati proprietari dei terreni sui quali insistono i castagneti. Si ritiene che l'azione porti ai proprietari dei benefici economici, poiché il suo finanziamento può rappresentare una fonte di reddito per gli stessi e inoltre tutela un loro bene (il soprassuolo forestale).
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020. È opportuno accompagnare inizialmente l'azione con una valutazione dello stato sanitario riferito ai castagneti segnalati come habitat e alle altre formazioni circostanti con castagno come specie principale o secondaria sulla base del quale programmare gli interventi necessari, che saranno pertanto periodici, da impostare all'insorgere dei segnali indicatori delle patologie.
Comunicazione	Andranno coinvolti i soggetti privati direttamente interessati per informarli adeguatamente.
Allegati tecnici	Carta degli habitat

3.2 Incentivi ed indennità

Proposta per il PSR 2014-2020	
Denominazione azione	Gestione delle attività di sfalcio
Tipologia azione	Incentivi ed indennità (IN)
Area di intervento	Prati riconducibili all'habitat 6510 e coltivi
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	256 Allodola <i>Alauda arvensis</i> 261 Tottavilla <i>Lullula arborea</i> 282 Strillozzo <i>Emberiza calandra</i> Le specie sono in stato di conservazione medio. Minaccia 1004 - Trinciature e sfalci di superfici erbose in periodo riproduttivo, che possono causare la perdita di uova e/o piccoli non ancora in grado di volare, oltre che diminuire le risorse trofiche disponibili al sostentamento delle popolazioni di queste specie
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatore: presenza di individui in canto territoriale negli ambienti adatti. Soglia di criticità: drastico calo delle popolazioni nidificanti
Strategie di conservazione	Mantenimento del buono stato di conservazione delle popolazioni delle tre specie.
Finalità dell'azione	Mantenimento di adeguate estensioni di porzioni prative non sfalciate nel periodo di nidificazione della specie (marzo – luglio), previo monitoraggio.
Descrizione dell'azione	Proposta di una indennità Natura 2000 per la gestione degli sfalci compatibile con la conservazione di specie di interesse comunitario. Annuale e periodico censimento al canto per punti d'ascolto, da eseguirsi nel periodo marzo-aprile, atto ad accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative del sito. I conduttori dei terreni agricoli che, per la presenza di coppie territoriali e quindi di nidi a terra, tutelati dalla normativa vigente, non possono esercitare il taglio dei prati, sono indennizzati per il mancato reddito.
Priorità ed urgenza dell'azione	Media.
Risultati attesi	Mantenimento del buono stato di conservazione delle popolazioni delle tre specie.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Numero di domande presentate o, in alternativa, numero di aziende direttamente indennizzate dall'Ente gestore
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Regione per la predisposizione del PSR, Provincia e Ente gestore per gli aspetti ad essi competenti riguardo all'elaborazione delle misure del PSR Provincia, AGREA, Ente gestore ed associazioni agricole per informazione, erogazione contributi e controllo, soggetti privati, agricoltori.
Stima dei costi	500 – 1000 € / ha / anno

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale
Interessi economici coinvolti	Ente gestore. Soggetti privati, Agricoltori
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Contestualmente alla fase di elaborazione del PSR 2014-2020.
Comunicazione	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali
Allegati tecnici	Carta degli habitat e Carta Uso del suolo
Denominazione azione	Interventi atti a salvaguardare alcuni habitat da una evoluzione verso formazioni forestali
Tipologia azione	Incentivi (IN)
Area di intervento	Aree del sito con presenza di habitat 5130, 6210*, 4030 e 6110*

<p>Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce</p>	<p>5130 Formazioni a <i>Juniperus</i> su lande e prati calcicoli</p> <p>6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)</p> <p>4030 Lande secche europee</p> <p>6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i></p> <p>10699 <i>Ophrys bertolonii</i></p> <p>10701 <i>Ophrys fuciflora fuciflora</i></p> <p>10702 <i>Ophrys fusca fusca</i></p> <p>10726 <i>Serapias lingua</i></p> <p>10728 <i>Serapias vomeracea</i></p> <p>L'habitat 5130 risulta in precario stato di conservazione a causa dell'eccessiva invazione della componete arborea e arbustiva che ne minaccia la conservazione. L'habitat 6210 invece risulta essere in uno stato di conservazione buono, anche se il alcune aree l'avanzamento della componente arbustiva risulta essere importante. Gli habitat 4030 e 6110 presentano uno scarso stato di conservazione dovuto proprio all'avanzamento del bosco. Le specie floristiche risultano in buono stato di conservazione, a parte <i>Serapias lingua</i>, la cui presenza risulta dubbia.</p> <p>Le formazioni a <i>Juniperus</i> sono formazioni secondarie che colonizzano praterie pascolate o prati-pascolo in abbandono, prevalentemente su substrati carbonatici in condizioni xerofile e mesoxerofile. L'habitat 6210 è rappresentato da praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee e di camefite, in condizioni aride o semimesofile, nel nostro caso prevalentemente su substrati argillosi con una ricca presenza di specie appartenenti alla famiglia delle orchidacee. L'habitat 4030 colonizza suoli prevalentemente acidi di tipo sabbioso, asciutti e poveri di nutrienti. L'habitat 6110 rappresenta comunità aperte pioniere xerotermofile che si sviluppano su suoli superficiali calcarei, con dominanza di specie di succulente e di terofite. Le specie floristiche indicate sono tutte tipiche dell'habitat 6210</p> <p>256 Allodola <i>Alauda arvensis</i></p> <p>261 Tottavilla <i>Lullula arborea</i></p> <p>282 Strillozzo <i>Emberiza calandra</i></p> <p>314 Averla piccola <i>Lanius collurio</i></p> <p>435 Torcicollo <i>Jynx torquilla</i></p> <p>Lo stato di conservazione delle specie ornitiche risulta medio.</p> <p>Per tutti gli habitat e le specie la minaccia è rappresentata dall'avanzamento della componente arboreo-arbustiva che modifica in modo decisivo tali ambienti</p>
	<p>portandoli verso cenosi di tipo forestale, con la conseguente perdita anche delle specie floristiche e faunistiche indicate.</p>

Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Per l'habitat 5130 l'indicatore è rappresentato dalla diffusa presenza di nuclei di <i>Juniperus communis</i> in ambienti aperti o semiaperti. Per gli altri habitat l'indicatore è rappresentato dalla corretta composizione floristica degli stessi. Per le specie floristiche l'indicatore è rappresentato dalla presenza di popolazioni stabili. Per quelle ornitiche è rappresentato dalla presenza di individui delle varie specie in canto territoriale negli ambienti adatti.</p> <p>La soglia di criticità dei due habitat è rappresentata dalla perdita delle principali caratteristiche degli stessi è dalla diminuzione di copertura di almeno il 20% della superficie attuale. Per le specie floristiche dalla perdita del 20% degli individui di una popolazione, per quelle ornitiche dal calo delle coppie nidificanti.</p>
Strategie di conservazione	Mantenimento di caratteristiche e copertura degli habitat e presenza delle specie attraverso periodici interventi di contenimento della componente arbustiva
Finalità dell'azione	Mantenimento delle caratteristiche e dell'attuale superficie di copertura degli habitat interessati e delle popolazioni delle specie indicate
Descrizione dell'azione	Occorre intervenire una volta ogni 3 anni con un'azione di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto-settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Salvaguardia della presenza e della distribuzione di habitat e specie nel sito
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Monitoraggio periodico delle aree dove vengono programmati gli interventi
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente Gestore (Provincia di Reggio Emilia), soggetti privati, agricoltori, botanici.
Stima dei costi	€ 300 per ha ad ogni intervento
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR regionale
Interessi economici coinvolti	Soggetti privati, Agricoltori
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Inizio del primo interventi l'estate successiva all'approvazione del Piano di Gestione. Interventi periodici a cadenza di 3 anni di distanza
Comunicazione	Attività di informazione rivolta agli agricoltori locali
Allegati tecnici	Carta degli Habitat
Denominazione azione	Tutela dei chirotteri negli edifici
Tipologia azione	Incentivi (IN)
Area di intervento	Tutto il sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>950 – Pipistrello nano <i>Pipistrellus pipistrellus</i> Stato di conservazione: buono</p> <p>936 - Pipistrello di <i>Savi Hypsugo savii</i> Stato di conservazione: buono</p> <p>948 - Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i></p>

	<p>Stato di conservazione: buono</p> <p>Minaccia: 4921 – distruzione e perturbazione rifugi per pipistrelli sinantropi</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>Indicatori:</p> <p>Numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento tramite monitoraggio annuale standardizzato con bat-detector Numero di individui conteggiati negli edifici Soglie di criticità:</p> <p>Riduzione del numero di contatti per stazione/transetto di rilevamento per due stagioni consecutive di monitoraggio</p> <p>Riduzione del numero di individui conteggiati negli edifici per due stagioni consecutive di monitoraggio</p>
Strategie di conservazione	Mutare l'atteggiamento di ostilità dell'uomo verso i pipistrelli favorendone la convivenza
Finalità dell'azione	Preservare i siti di rifugio dei chiroterri poiché il modo di costruire le abitazioni è completamente cambiato e molte delle vecchie strutture, che un tempo davano rifugio ai Chiroterri, sono state distrutte.
Descrizione dell'azione	<p>L'azione prevede di favorire attraverso incentivi una serie di azioni volte alla tutela dei chiroterri sinantropi. Tutti le azioni sono sottoposte a verifica preliminare da parte dell'Ente di gestione (valutazione del numero di soggetti presenti, importanza del sito per le specie, ecc.)</p> <p>Gli interventi incentivabili sono:</p> <p>mantenimento di aperture presso soffitte e cantine con l'adozione di appositi sistemi che consentono l'ingresso dei chiroterri e non degli uccelli.</p> <p>Utilizzo di tegole che permettano l'ingresso dei chiroterri alle soffitte</p> <p>Creazione di ripari artificiali di tipo "a fessura" nelle soffitte</p> <p>Creazione di ripari artificiali in corrispondenza della giunzione delle travi in legno del tetto</p> <p>Creazione di rifugi con mattoni in calcestruzzo fissati sulle pareti in prossimità del soffitto</p> <p>Installazione di rifugi artificiali per chiroterri</p> <p>Programmazione dei lavori di restauro nei periodi di assenza dei Pipistrelli (nel caso di rifugio utilizzato dai Pipistrelli per l'ibernazione, sospensione dei lavori dal mese di novembre ai primi di marzo, nel caso di presenza di una colonia riproduttiva, sospensione dei lavori da aprile a fine settembre)</p> <p>Mantenimento strutturale di vecchi edifici</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	<p>Stabilizzazione/aumento del numero di contatti di chiroterri per stazione/transetto di rilevamento nelle stagioni monitoraggio.</p> <p>Stabilizzazione/aumento del numero di chiroterri presenti negli edifici nelle stagioni di monitoraggio</p>

Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Sopralluoghi di verifica da parte dell'Ente gestore
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore
Stima dei costi	€ 10.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Ente gestore
Interessi economici coinvolti	Privati o Enti pubblici, proprietari di edifici
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata un anno dopo l'approvazione del Piano di gestione e terminare all'esaurimento dei finanziamenti. L'adesione all'azione comporta un vincolo di 5 anni.
Comunicazione	Comune Castellarano
Allegati tecnici	-

3.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca

Denominazione azione	Monitoraggio e bonifica delle aree con presenza di cumuli e discariche di rifiuti
Tipologia azione	Monitoraggio(MR)
Area di intervento	Tutto il sito, in particolare dove sono presenti gli habitat 6210, 6220, 92A0
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	<p>6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)</p> <p>6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i></p> <p>92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i></p> <p>L'habitat 6210 è rappresentato da praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee e di camefite, in condizioni aride o semimesofile, nel nostro caso prevalentemente su substrati argillosi con una ricca presenza di specie appartenenti alla famiglia delle orchidacee.</p> <p>L'habitat 6220 è rappresentato da praterie xerofile, ricche di terofite a fioritura primaverile e a disseccamento e si sviluppa su suoli oligotrofici ricchi di basi, spesso su substrati calcarei e argillosi.</p> <p>L'habitat 92A0 è costituito da formazioni forestali strettamente connesse ad ambienti umidi, che si insediano anche sui greti fluviali ghiaiosi e rimaneggiati dalla corrente più energica. Sono caratterizzate dalla presenza di salice bianco e pioppo bianco, spesso consociati in natura sui greti fluviali, anche ghiaiosi.</p> <p>La minaccia specifica è rappresentata per questi habitat dalla presenza di rifiuti abbandonati spesso in cumuli considerevoli.</p>
Stato di conservazione di habitat e specie	<p>In questo caso l'indicatore è la presenza di rifiuti abbandonati sulle superfici occupate dagli habitat indicati.</p> <p>La soglia di criticità è rappresentata dalla presenza di cumuli e discariche di rifiuti, in molti casi anche pericolosi (es. amianto).</p>
Strategie di conservazione	Mantenimento degli habitat nel tempo ed eventuale sua estensione,

	miglioramento
	della sua struttura e della sua composizione
Finalità dell'azione	Non avere rifiuti nelle aree occupate dagli habitat e più in generale in tutto il sito.
Descrizione dell'azione	L'azione consiste nella definizione di un piano di monitoraggio mirato all'individuazione, alla caratterizzazione e alla rimozione dei rifiuti presenti nelle aree occupate dagli habitat ed interrompere la consuetudine di abbandonarli nelle stesse aree, attraverso la cooperazione con l'amministrazione comunale, autorità competente in materia
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Assenza di rifiuti nelle aree occupate dagli habitat
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	L'indicatore è l'assenza di rifiuti nelle aree occupate dagli habitat, verificata anche attraverso vigilanza, controllo e prevenzione di nuove eventuali situazioni di abbandono di rifiuti.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente Gestore e autorità competente (Comune di Castellarano)
Stima dei costi	Variabile in funzione non solo della tipologia (anche amianto) e quantità dei rifiuti, ma anche in funzione della competenza specifica (soggetto responsabile dell'abbandono, quando noto, proprietario dei terreni, o Amministrazione Comunale)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	L'azione potrebbe coinvolgere interessi economici per l'aspetto della rimozione dei rifiuti, specialmente l'amianto
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Dall'approvazione del Piano di gestione e poi integrata con azioni di vigilanza e controllo.
Comunicazione	Andranno informati tutti soggetti privati che abitano nel comune in cui insiste il SIC (Castellarano) circa la necessità di rispettare il divieto di abbandono di rifiuti e la necessità della loro rimozione, cui si assoceranno vigilanza e controllo. L'Amministrazione del Comune di Castellarano andrà coinvolta per la competenza diretta in materia.
Allegati tecnici	Carta degli Habitat
Denominazione azione	Monitoraggio e studio di habitat e specie vegetali di interesse conservazionistico
Tipologia azione	Programmi di Monitoraggi e Ricerca (MR)
Area di intervento	Tutto il sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	Tutti gli habitat e le specie vegetali di interesse conservazionistico Lo stato di conservazione e le minacce sono indicate nel quadro conoscitivo
Stato di conservazione di habitat e specie	
Strategie di conservazione	Monitoraggio delle superficie coperte da habitat di interesse conservazionistico Controllo e stima delle popolazioni di specie

	vegetali di interesse conservazionistico
Finalità dell'azione	Avere un controllo di habitat e specie di interesse conservazionistico all'interno del sito
Descrizione dell'azione	Realizzazione di un protocollo di monitoraggio nel tempo di habitat e specie di
	Interesse conservazionistico
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Miglioramento del quadro conoscitivo e monitoraggio dell'evoluzione temporale e spaziale di habitat e specie di interesse conservazionistico
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Raccolta e verifica dei dati dei monitoraggi
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore (Provincia di Reggio Emilia)
Stima dei costi	€ 5000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	Due anni dall'approvazione del Piano di Gestione
Comunicazione	
Allegati tecnici	Carta degli Habitat
Denominazione azione	Ricerca sul Lupo
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	907 – Lupo <i>Canis lupus</i> Stato conservazione: buono. Minaccia: 2311 - Disturbo venatorio; 2430 – intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo; 9670 - antagonismo con animali domestici
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: presenza di siti di marcatura territoriale risposte positive ottenute con la tecnica del wolf-howling Soglie di criticità Da definire in base ai risultati della ricerca stessa
Strategie di conservazione	Aumento delle conoscenze sulla specie
Finalità dell'azione	Accertamento dell'utilizzo del sito per finalità riproduttive per poter mettere in atto misure aggiuntive di tutela

Descrizione dell'azione	<p>Formazione degli operatori volontari (cacciatori, associazioni di protezione) da impiegare nell'esecuzione dei transetti e nell'attività di wolf-howling</p> <p>Esecuzione di transetti mensili per la raccolta di eventuali escrementi con successivo conferimento al laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A. per la tipizzazione genetica.</p> <p>Sessione estiva (luglio-agosto) di wolf-howling (per tre notti consecutive) per individuare le aree di riproduzione e i siti di rendez-vous (aree di presenza dei cuccioli successivamente all'abbandono della tana). La tecnica del wolf-howling consiste nell'emettere, in orario notturno, un ululato di lupo con un'attrezzatura specifica che stimola la risposta dei lupi presenti nell'area.</p>
	<p>Utilizzo di fototrappole a supporto delle indagini</p> <p>Raccolta di informazioni su investimenti stradali, predazioni, ecc. presso la Provincia di Reggio Emilia.</p> <p>Incontri annuali con i portatori d'interesse per illustrare i risultati conseguiti e per aggiornare il quadro conoscitivo relativo alla specie in ambito provinciale</p>
Priorità ed urgenza dell'azione	Media
Risultati attesi	Definizione dell'utilizzo del territorio da parte della specie
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Report annuale dei risultati ottenuti
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Parco nazionale dell'Appennino ToscoEmiliano
Stima dei costi	5.000 € per un periodo di 3 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	<p>Ente gestore</p> <p>Provincia di Reggio Emilia per convenzione con laboratorio di genetica dell'I.S.P.R.A.</p> <p>Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Provincia di Reggio Emilia attraverso finanziamenti Life</p>
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata entro un anno dall'approvazione del PDG e proseguire annualmente per 3 anni
Comunicazione	<p>Coinvolgimento di: Provincia di Reggio Emilia, Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, Associazioni ambientaliste e agricole, Ambito Territoriale di Caccia</p> <p>RE3</p>
Allegati tecnici	-

Denominazione azione	Monitoraggio del bracconaggio
Tipologia azione	Programma di monitoraggio e ricerca (MR)
Area di intervento	Intero Sito
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	17 – Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> Stato di conservazione medio. 223 – Pellegrino <i>Falco peregrinus</i> Stato di conservazione ridotto. 457 – Gufo reale <i>Bubo bubo</i> Stato di conservazione ridotto. 907 – Lupo <i>Canis lupus</i> Stato conservazione: buono. Minaccia: 2430 – intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori: Numero di episodi di bracconaggio
	Soglie di criticità: Rinvenimento nel sito di esemplari delle specie da tutelare uccise in modo illecito e riconducibile all'attività venatoria.
Strategie di conservazione	Tutelare, con il coinvolgimento dei portatori d'interesse, le specie di interesse conservazionistico evitando di inserire limitazioni all'esercizio venatorio
Finalità dell'azione	Educazione e sensibilizzazione dei portatori d'interesse sulle problematiche relative alla convivenza con le specie e applicazione di misure di limitazione della caccia solo come misura conseguente a episodi di bracconaggio.
Descrizione dell'azione	L'azione prevede l'acquisizione da parte dell'Ente di gestione della casistica relativa all'uccisione illegale delle specie oggetto dell'azione. Qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.
Priorità ed urgenza dell'azione	Alta
Risultati attesi	Riduzione del rischio di uccisione illegale di specie di interesse conservazionistico
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Acquisizione da parte dell'Ente gestore delle segnalazioni relative a uccisioni illegali presso Polizia provinciale, Corpo Forestale dello Stato e Vigilanza venatoria volontaria.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore, Provincia di Reggio Emilia, Polizia provinciale, Corpo Forestale dello stato, raggruppamenti di vigilanza volontaria.
Stima dei costi	-

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LR n. 8/1994, art. 19, 22 e 51
Interessi economici coinvolti	L'applicazione delle misure di limitazione coinvolge i cacciatori dell'ATC RE3
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può essere avviata entro sei mesi dall'approvazione del Piano di gestione
Comunicazione	Provincia di Reggio Emilia, Polizia provinciale, Corpo Forestale dello stato, raggruppamenti di vigilanza volontaria, ATC RE3
Allegati tecnici	
Denominazione azione	Monitoraggio periodico dell'espansione delle specie alloctone e censimento delle popolazioni
Tipologia azione	Monitoraggio(MR)
Area di intervento	Nelle formazioni forestali ripariali costituite dall'habitat 92A0
Stato attuale di conservazione di habitat e specie e delle principali minacce	L'azione si riferisce al seguente habitat: 92A0: Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> . Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i> . Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea. Si tratta di un habitat strettamente connesso ad ambienti umidi, che si insedia anche sui greti fluviali ghiaiosi e rimaneggiati dalla corrente più energica.
	È caratterizzato dalla presenza di salice bianco e pioppo bianco, spesso consociati in natura sui greti fluviali, anche ghiaiosi. Nel sito l'habitat si presenta in scarso stato di conservazione. Le principali minacce sono la distruzione dell'habitat per interventi antropici diretti (es. espansione delle aree agricole, tagli degli alberi) o indiretti (riduzione delle zone umide o corpi idrici in cui è o può essere presente l'habitat) o per cause naturali (erosione spondale, variazione dei regimi idrologici o delle falde freatiche).
Stato di conservazione di habitat e specie	Indicatori dello stato di conservazione dell'habitat: 1) variazione dell'estensione delle fitocenosi che lo caratterizzano, in superficie e, se di sviluppo in fasce, in profondità; 2) complessità e integrità delle fitocenosi che lo caratterizzano (ricchezza floristica, struttura) Soglie di criticità: 1) contrazione nel tempo delle superfici o profondità misurate con gli indicatori; 2) semplificazione nel tempo della complessità e integrità delle fitocenosi che lo caratterizzano
Strategie di conservazione	Mantenimento dell'habitat nel tempo ed eventuale sua estensione, miglioramento della sua struttura e della sua composizione
Finalità dell'azione	Evitare la parziale distruzione o la banalizzazione dell'habitat che può avvenire con l'invasione di specie floristiche alloctone
Descrizione dell'azione	L'azione consiste nel definire e svolgere attività periodiche di monitoraggio dell'espansione delle specie alloctone e censimento delle popolazioni esistenti, finalizzato ad intraprendere eventuali interventi di contenimento
Priorità ed urgenza	media

dell'azione	
Risultati attesi	Individuazione e quantificazione della presenza di specie alloctone, funzionali ad intraprendere eventuali interventi di contenimento.
Verifica dello stato di attuazione dell'azione	Esiti del monitoraggio con il programma e la periodicità definite ed azioni conseguenti.
Soggetti competenti all'attuazione dell'azione	Ente gestore
Stima dei costi	I costi consistono nella definizione del programma di monitoraggio e nella sua esecuzione, con una periodicità di 3 anni. Il costo è stimato in 500 €/ha ogni 3 anni per le stazioni con l'habitat 92A0
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Interessi economici coinvolti	L'azione non coinvolge interessi economici direttamente; si limita all'utilizzo di una modesta risorsa economica pubblica per svolgere un'azione strategica e importante sulla conservazione dell'habitat.
Tempi di attuazione (cronoprogramma)	L'azione può iniziare dall'approvazione del Piano di gestione e andrebbe integrata con azioni di contenimento delle specie alloctone, qualora necessarie.
Comunicazione	Sarà opportuno prevedere la diffusione di informazioni circa l'attività, anche se non è necessario un coinvolgimento diretto di soggetti privati e pubblici non strettamente implicati nell'attività, specialmente nei casi di presenza significativa di specie alloctone.
Allegati tecnici	Carta degli habitat

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare la caccia da appostamento fisso e temporaneo.

Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

È vietato alterare il reticolo idrografico nell'area di presenza dell'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca).